

L'amministrazione provinciale e il Mit di Boston puntano ad una nuova bonifica pontina

Un depuratore «naturale» disinquinerà le nostre acque

Di Marco Battistini

Un piano rivoluzionario che mira a pulire le acque pontine, sempre più inquinate. Questo l'obiettivo fissato attraverso l'accordo siglato (circa un mese fa) fra il professor Alan Berger docente della prestigiosa università di Cambridge, situata nel Massachusetts, e l'amministrazione provincia di Latina.

Il progetto, ancora in fase di elaborazione, punta a creare le condizioni per un nuovo ecosistema dell'agro pontino. Per riuscire in questo tentativo, il professor Berger e gli esperti del Mit (l'istituto tecnologico del Massachusetts) stanno studiando un sistema compatibile con il nostro territorio. L'idea è quella di creare una sorta di depuratore «naturale». Ovvero, si cercherà di pulire i fiumi più inquinati, utilizzando elementi presenti nella flora pontina. Innanzitutto gli arbusti, che dovrebbero servire ad assorbire l'acqua sporca. Nell'embrione progettuale si fa riferimento alla creazione di piccoli stagni all'interno dei percorsi fluviali, necessari per l'opera di disinquinamento.

L'amministrazione Cusani sin dal suo insediamento, si è attivata per sottoporre ad accurati controlli, lo stato delle acque. Le analisi prodotte dall'Arpa avrebbero fatto registrare una crescita costante del tasso d'inquinamento. Lo stesso professor Berger, nella sua visita presso l'agro pontino, avvenuta nel 2007, ha trovato che la metà dell'acqua nel sistema è fortemente contaminata. Lo studioso americano ha raccolto i dati sulla terra e sull'acqua. Con l'aiuto dei funzionari dell'amministrazione provinciale, ha riunito migliaia di fotografie aeree, per documentare i modelli di drenaggio, il flusso idrico e delle sostanze inquinanti.

«Ha studiato la nostra zona da un punto di vista differente - ha affermato Carlo Perotto, dirigente del settore pianificazione urbanistica e ambientale della provincia - ci ha insegnato il metodo di lavoro statunitense. Ma anche il docente del Mit ha compreso l'importanza della nostra scuola. Con lui avevamo siglato un accordo quando era docente ad Howard. Lo scambio di informazioni è stato paritetico, tanto da indurci a firmare il nuovo protocollo». Un progetto ambizioso e forse unico al mondo.